

Governo Renzi: necessario un programma di forte discontinuità

Riforme strutturali (liberalizzazioni, concorrenza e riforma del Titolo V), un serio programma di "spending review", lotta all'evasione e rilancio dei consumi

Milano, 22 febbraio 2014 – *"L'Italia sta attraversando dal 2008 una profonda crisi della quale si fatica a vedere l'uscita – dichiara Giovanni Cobolli Gigli, Presidente di Federdistribuzione - **Il rischio, concreto, è che, terminata la fase di discesa, non si riesca ad avviare una ripresa robusta, condannando il Paese a una fase di nuova stagnazione come quella che ha caratterizzato gli anni duemila, con la conseguenza di perdere ulteriormente capacità di agire in campo internazionale e opportunità di sviluppo**".*

*"L'obiettivo prioritario del nuovo Governo – continua Cobolli Gigli - dovrebbe essere quindi quello di **aggredire con determinazione tutti i ritardi, le incrostazioni e le inefficienze che caratterizzano il nostro sistema economico, politico e sociale** per ridare produttività e competitività al Paese, attraverso un piano di riforme coraggiose e innovative. Un vero progetto di rottura e discontinuità con il passato, capace di ridare all'Italia un ruolo da protagonista".*

In primo luogo occorre **ridare potere d'acquisto alle famiglie**, eroso dagli anni di crisi, e diminuire il peso delle tasse sulle imprese, un macigno che riduce produttività e competitività. Innescare cioè il circolo virtuoso **"più consumi – più produzione – più lavoro"**. Un primo intervento dovrebbe riguardare la riduzione del cuneo fiscale, che agisca sui lavoratori a più basso reddito e sulle aziende. Ma bisognerebbe anche sostenere i cittadini più in difficoltà non coinvolti dalla riduzione del cuneo fiscale attraverso una estensione della "social card" (3 milioni di persone considerate in condizioni di "deprivazione nutrizionale grave") e, dal lato imprese, intervenire per allentare la stretta creditizia e proseguire nei pagamenti dei debiti della Pubblica Amministrazione, finora limitati a circa 22 miliardi sugli oltre 100 complessivi.

Indispensabile inoltre avviare una **stagione di riforme strutturali**, con un programma che vada oltre quelle, seppur fondamentali, relative alla politica (riforma elettorale, costi della politica, ecc).

- **Confermare le liberalizzazioni già in atto, promuoverne altre e introdurre maggiore concorrenza** in settori ancora troppo protetti. La libertà imprenditoriale – che non significa anarchia e totale assenza di regole – deve essere un valore sul quale costruire una società e un modello economico più efficienti, in grado di produrre vantaggi anche per i cittadini. Fondamentale **non fare passi indietro su quanto già realizzato**, come invece rischia di

avvenire nel mondo del commercio a proposito di orari di apertura dei punti vendita e opportunità di aperture di nuove strutture commerciali;

- **favorire semplificazioni burocratiche e amministrative.** La giungla di norme nazionali e locali uccide e rende molto costosa l'operatività aziendale, scoraggiando nuovi investimenti delle imprese, sia nazionali che estere;
- **riformare il Titolo V della Costituzione,** rafforzando le competenze dello Stato centrale rispetto a quelle degli enti locali. Ovviare all'eccessivo potere conferito alle Regioni che ha determinato una frammentazione e disomogeneità normativa e interpretativa e ha reso complesso e costoso agire sull'intero territorio nazionale;
- **riformare il mercato del lavoro,** promuovendo una maggiore **flessibilità** in entrata, per consentire alle imprese di cominciare ad assumere ai primi segnali di ripresa, e in uscita. Contestualmente rivedere gli ammortizzatori sociali, per sostenere il lavoratore che abbia momentaneamente perso il posto di lavoro favorendone la riqualificazione per un nuovo inserimento nel sistema produttivo. Migliorare il collegamento scuola – lavoro;
- intervenire con una **riforma della giustizia** che assicuri **certezza del diritto e tempi certi** nei processi. Il clima di incertezza rappresenta un vero costo per le aziende, pregiudicando nuove iniziative imprenditoriali e quindi frenando le opportunità di sviluppo;
- **modernizzare la Pubblica Amministrazione,** applicando il programma dell'**Agenda Digitale** e cercando efficienza sia in ambito centrale che in ambito locale.

*"Un programma ambizioso di interventi in favore della crescita che deve essere sostenuto da un altrettanto ambizioso programma di recupero di risorse – continua il Presidente di Federdistribuzione - che può essere articolato su progetti in grado di produrre risultati a breve e altri più orientati sul medio periodo. In primo luogo occorre dare attuazione al nuovo programma di **"spending review"**, in grado di portare vantaggi già dal primo anno di sua applicazione; in seconda battuta risorse a breve potrebbero arrivare anche dalla **revisione degli incentivi alle imprese**, eliminando quelle inutili o "a pioggia"; sempre in una logica di tempi brevi, occorre potenziare il dossier della **vendita di aziende e beni posseduti dallo Stato**, sia a livello centrale che attraverso le Amministrazioni Locali. Infine c'è il capitolo, di respiro più medio-lungo, relativo alla **lotta all'evasione**, da condurre attraverso operazioni di trasparenza nei confronti dei capitali illegalmente portati all'estero, l'estensione degli studi di settore, una migliore tracciabilità del contante, l'espansione della moneta elettronica, l'introduzione del cosiddetto "contrasto di interessi", la lotta alla contraffazione e all'abusivismo".*

Federdistribuzione è espressione della Distribuzione Moderna Organizzata e riunisce e rappresenta, nelle sedi istituzionali, locali, nazionali e comunitarie le imprese distributive operanti nei settori alimentare e non alimentare che svolgono la propria attività attraverso le più innovative formule del commercio moderno. Federdistribuzione si compone di cinque associazioni nazionali che rappresentano un universo articolato di imprese e di multicanalità che si differenziano per dimensioni, forme distributive e merceologie trattate. Le imprese associate a Federdistribuzione nel 2013 hanno realizzato, in base ai dati 2012, un giro d'affari di 61,5 miliardi di euro (di cui 9,3 miliardi di euro in franchising), con una quota pari al 48,0% del totale fatturato della Distribuzione Moderna Organizzata; hanno una rete distributiva di 16.450 punti vendita (di cui 8.600 in franchising) e danno occupazione a 220.000 addetti. Rappresentano, infine, il 28,1% del valore dei consumi commercializzabili

Per ulteriori informazioni

Federdistribuzione

Stefano Crippa - Relazioni Esterne

Tel. 02 89075150 Cell. 335 5641415

comunicazione@federdistribuzione.it

Ernesto Bonetti – Ufficio Stampa

Tel. 02 89075167 Cell. 3311866359

ernesto.bonetti@federdistribuzione.it